



69. universale singolare

l'incontro-evento di singolare e universale nella esperienza di verità, bellezza e amore:

«la perfetta via dell'amore ha inizio con la bellezza sensibile

ed ha per fine la contemplazione della Bellezza» (Platone, *Convito*).

«scoprire in ogni occasione,

indissolubilmente legate,

la singolarità dell'universale e l'universalizzazione del singolare» (J-P. Sartre)

La sede: «Che l'universale non sia una sostanza esistente fuori della mente, lo si può dimostrare apoditticamente» (Guglielmo di Ockham).

«Nulla di quanto possiamo apprendere circa una singola cosa ha utilità se non troviamo la generalità entro il particolare» (Rudolf Arnheim).

La situazione di ogni verità: «la sua pretesa d'essere, nella sua singolarità, al centro della sua finitezza, l'assoluto-soggetto, definito dal suo rapporto assoluto con l'essere...scopre l'assoluto nel relativo» (Sartre-Kierkegaard)

«Le categorie e le parole presentano una duplice dimensione:

a. sono virtuose: dare un nome ci permette di sapere di che cosa stiamo parlando e di confrontare sensazioni diverse;

b. si portano dietro uno stigma: fan rientrare l'infinità di dettagli di un continuum e la sua risoluzione. Si guadagna in astrazione, ma si perde in risoluzione». (Sigman Mariano)

1. l'universale ha sede nel singolare. «nessun universale è una sostanza singolare numericamente una. [...] se l'universale fosse una sostanza esistente nelle sostanze singolari e da esse distinta, ne deriverebbe che potrebbe esistere senza di esse [viceversa, distruggendo l'universale, si] distruggerebbe tutto ciò che appartiene all'essenza di quell'individuo». (G. Ockham)

2. «Un uomo - dice Sartre - non è mai semplicemente un individuo: conviene piuttosto definirlo un **universal singulier**». La sua paradossalità sta nell'essere insieme storico e irriducibile alla Storia, avventura unica insostituibile e spirito oggettivo: e sta nella relazione reciproca interna che si istituisce tra le due dimensioni. (Sartre Jean-Paul, 1972-1973, *L'universale singolare*)

3. «la triplice caratterizzazione di una verità: singolare, universale, assoluta». «l'assolutezza, se esiste, deve essere una caratteristica intrinseca e palese di ciò di cui essa è un attributo. Non deve ridursi al fatto che il suo valore sia attestato in mondi differenti». (Badiou Alain) «L'autentico momento di scoperta, la vera conquista, avviene quando una dimensione propriamente universale *esplosa dall'interno di un particolare contesto e diventa «per sé», direttamente sperimentata come universale.*

L'universalità-per-sé non è semplicemente fuori o al di sopra del suo particolare contesto: è iscritta dentro di esso». (S. Žižek)